

i sacramenti della Vita

Vivere è....rispondere!

Preghiera vocazionale con la Comunità del Seminario – 11 gennaio 2010

“L’amore coniugale esige dagli sposi, per sua stessa natura, una fedeltà inviolabile. E’ questa la conseguenza del dono di sè stessi che gli sposi si fanno l’uno all’altro. L’amore vuole essere definitivo. Non può essere “fino a nuovo ordine”. Questa intima unione, in quanto mutua donazione di persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l’indissolubile unità.

Può sembrare difficile, persino impossibile, legarsi per tutta la vita a un essere umano. E’ perciò quanto mai necessario annunciare la buona novella che Dio ci ama di una amore definitivo e irrevocabile e che gli sposi sono partecipi di questo amore.” (Catechismo della Chiesa Cattolica nn. 1646 – 1651)

Gli sposi: l’uno per l’altro *segno* di Dio. Tu mia sposa, tu mio sposo, sei la prova che Dio mi ama e il compito che Lui mi affida.

Per la riflessione personale o di gruppo:

- Quale tappa della parabola dell’amore ti affascina di più?
- E quella che più ti fa pensare?
- Si può amare una persona per tutta la vita? Quali aiuti possiamo trovare per questa missione così impegnativa?

Prove di matrimonio (facoltative!):

Per i ragazzi: se la tua moglie dirà “bianco” e la tua mamma dirà “nero” a chi darai ragione?

Per le ragazze: quando sarai mamma chi prenderà il primo posto nel tuo cuore, il figlio o il marito?



chiamati alla gioia

PROSSIMO INCONTRO: 8 FEBBRAIO 2010.

L’Ordine parte 1a: vocazione alla sequela

Le catechesi si possono scaricare sul sito www.seminariofirenze.it

Il matrimonio - parte 2a
vocazione alla gioia

Dal Cantico dei Cantici

(8,6-7)

Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione:
le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo.

Riprendendo il nostro discorso, si diceva che **l'innamoramento** fa convergere tutte le mie energie, affettive, corporali, spirituali verso la persona amata, che è percepita come unica fra le altre. L'innamoramento fa dire: "senza di te non posso vivere!" E qui si vede che, al di là di come sembra, siamo ancora centrati sul proprio interesse: l'altro (detto male) "mi serve" per vivere. Ma si dice anche: "non amo nessun altro come amo te!". Qui fa capolino un elemento costitutivo di quello che sarà l'amore sponsale: **l'indissolubilità** (un legame che non voglio più sciogliere). Cioè l'esigenza di amare l'altra persona con tutto me stesso/a per sempre. Perché l'amore è così: o è totale o non è amore. Nessuno crede a un amore che ama "un pochino" o solo per qualche tempo. Ma se non esiste l'amore in questo mondo, che vita è?

4. L'amicizia. Si ha quando comincio a desiderare **il tuo bene alla pari del mio**. "Io ti voglio bene come ne voglio a me". E' il passo decisivo con cui esco da me stesso, dalla mia soggettività, per andare verso l'altro. Infatti, io esco da me stesso quando cerco il bene dell'altro e comincio a *volarlo*. Qui affiora il disinteresse di sé. L'amicizia non è sottomessa ai sentimenti affettivi e all'emozione, è più "libera", disinteressata, appunto. Non sto con te solo perché mi dai emozioni, ti stimo per quello che sei. Fra innamorati è importante coltivare lo stile dell'amicizia, dove ci si guarda come persone reali, con i pregi e con i difetti. L'amicizia fa dire: "Sono contento/a che tu sii presente nella mia vita così come sei." Si sperimenta la gioia di fare le cose insieme.

5. l'amore di benevolenza Nasce quando inizio a elaborare il bene dell'altro più del bene per me. Questo è il bene oggettivo che io metto sopra a tutto, anche nel caso che mi costi qualche sofferenza. Il risultato finale però è **una profonda gioia**, che va sempre a braccetto con la verità. E' quando dico: "Ti voglio bene", cioè **"Io voglio il bene a te"** senza pensare subito a me stesso, al mio tornaconto.

Il livello in cui avviene questa affermazione della persona sopra ogni altro valore è il **dialogo**. Nel dialogo io sono interessato a te, al tuo stato d'animo, a collaborare per la tua felicità, a condividere le tue gioie e i tuoi disagi, sono informato su di te, ti conosco per quello che sei, rinunciando a fissarmi sull'idea che mi sono fatto di te, dove tendo a enfatizzare ciò che di te mi dà gioia e a rimuovere ciò che mi dà fastidio. Il dialogo è **la colonna portante della coppia**: quando non c'è la coppia

va in crisi. Dialogo significa essere sinceri con l'altro, aprirgli il cuore con fiducia, vincendo la paura di essere ferito dalla sua eventuale incomprensione. Permettere all'altro di guardarmi dentro, in modo che mi conosca come veramente sono.

Con il dialogo la coppia campa, senza il dialogo la coppia...crepa!

Quando io mi accorgo che il valore della persona è superiore al valore del piacere, comincio ad assumere atteggiamenti adeguati, rispettosi della persona e quindi leali. Mi metto su un piano di verità e di giustizia, perché la persona merita il rispetto che gli è dovuto per quello che è. E' giusto che sia oggetto di amore e non di godimento. Quindi l'amore consisterà nel dare alla persona amata ciò che gli spetta in quanto persona. E questo è anche **il raggiungimento della libertà**: quando posso trattare l'altra persona secondo ciò che gli spetta senza essere impedito dai reclami del mio egoismo sono veramente libero.

A questo livello si afferma la **reciprocità**: io riconosco che tu mi ami e desidero il tuo amore. Da qui nasce la fiducia: ognuno è superiore al proprio egoismo, la volontà è benevola in entrambi, così i due "io" **si uniscono nella volontà**. La volontà è superiore ai sentimenti perché consiste nello scegliere e può sfidare il tempo. C'è **il passaggio** dal **"sento che ti amo"** al **"decido di amarti"**.

6. l'amore sponsale. Consiste nel donare totalmente sé stessi all'altra persona. Donarsi è più che voler bene: perché venga il bene a te io impegno tutta la mia vita e la mia persona, **mi dono a te**. Io sono tuo e tu sei mia, siamo una realtà nuova, il "noi". E' la meta finale, ci si arriva percorrendo tutte le tappe precedenti, ma da tutte differisce e tutte le supera. Assomiglia all'amore di Gesù. Questo è il matrimonio.

Le parole del sacramento:

Io N., accolgo te, N., come mia sposa (mio sposo).

Con la grazia di Cristo,

prometto di esserti fedele sempre,

nella gioia e nel dolore,

nella salute e nella malattia,

e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.

(...dal miracolo di questa unione, il miracolo di nuove vite, i figli).

La parabola dell'amore: *(in sintesi)*

sono attratto da te (1. *attrazione sessuale*)

ti desidero come bene per me (2. *amore di concupiscenza*)

senza di te non posso più vivere (3. *innamoramento*)

desidero il tuo bene al pari del mio (4. *amore di amicizia*)

desidero il tuo bene più del mio (5. *amore di benevolenza*)

per questo decido di amarti per tutta la mia vita e mi dono a te (6. *amore sponsale*)